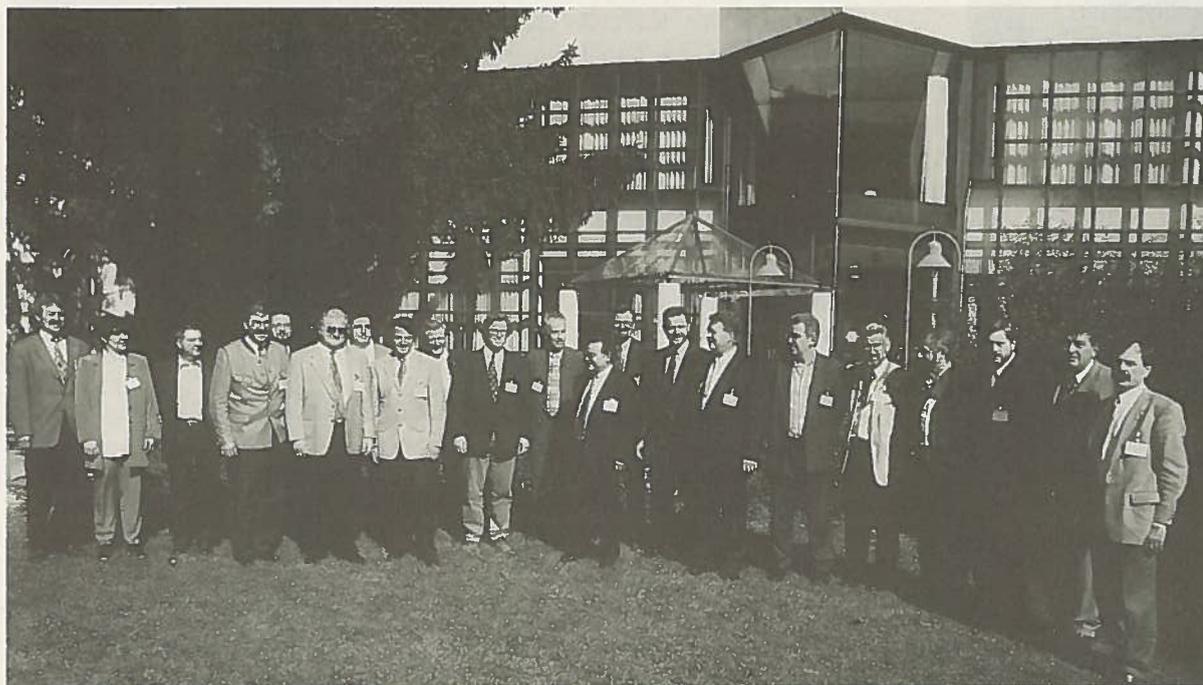


# ALPI - COMUNI - SOSTENIBILITÀ



ISSN 1016-9954



*Il Convegno annuale della CIPRA del 1997 a Bovec/Slo non si è fatto apprezzare solo per le interessanti relazioni, discussioni, escursioni, film e presentazioni relative al tema «Alpi - Comuni - Sostenibilità». Oltre a tutto ciò la manifestazione è culminata nella fondazione dell'associazione «Rete di comuni Alleanza nelle Alpi». Questo numero è dedicato in particolare ad approfondire questo tema. Lo svolgimento della manifestazione è documentato dalla ricca pubblicazione degli atti del convegno, anch'essa presentata in questo CIPRA-Info.*

<b>Convegno annuale della CIPRA</b>	pagine 2-6	<b>Convenzione delle Alpi</b>	p. 9
Relazioni principali	p. 2-3	Scarsi progressi nella Convenzione delle Alpi	
Estratti degli atti	p. 4	Austria: il programma per la comunicazione della Convenzione delle Alpi	
Riunione della presidenza e assemblea dei delegati	p. 4	A quando la ratifica di Italia e Svizzera?	
Alpi - Comuni - Sostenibilità: Pubblicazione degli atti del Convegno annuale 1997			
Risoluzione per un divieto generalizzato alla circolazione notturna di mezzi pesanti nelle Alpi	p. 6	<b>Sentieri</b>	p. 10
Risoluzione per un divieto generalizzato dell'uso dell'elicottero per scopi turistici nelle Alpi	p. 6	Babele segnaletica? No, grazie.	
<b>Rete di comuni «Alleanza nelle Alpi»</b>	p. 7	<b>Aree protette</b>	p. 11
I comuni prendono in mano i destini della rete		I parchi naturali regionali: in prima fila gli attori locali	
<b>Notizie brevi</b>	p. 8	È deceduto il socio onorario Curt Fossel	
Broggi è il nuovo direttore del FNP			
CIPRA Austria: un nuovo presidente e una nuova direttrice		<b>Libri</b>	p. 12
La Rete Natura 2000 in Francia: si comincia dalle Alpi		Report delle Alpi	
Premio Raiffeisen al Naturforum di Weissensee		Disastro autostrada	
		Ridiamo acqua ai nostri fiumi	
		Alpi in festa	

Commission  
Internationale  
pour la  
Protection  
des Alpes

Internationale  
Alpenschutz-  
Kommission

Commissione  
Internazionale  
per la  
Protezione  
delle Alpi

Mednarodna  
komisija za  
varstvo Alp

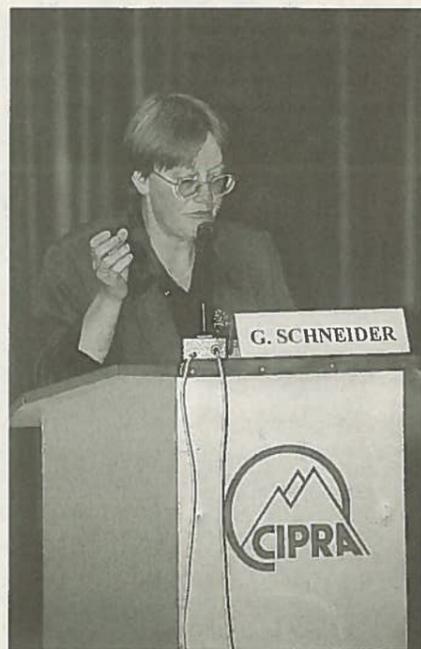
Im Bretscha 22  
FL-9494 Schaan  
Telefon 075 / 237 40 3  
Telefax 075 / 237 40 3

No. 47  
Dicembre 1997

Edizione  
italiana

Austria  
Francia  
Germania  
Italia  
Liechtenstein  
Slovenia  
Svizzera

## La sostenibilità è qualcosa di più di una vuota formula per creare consenso?



Gerda Schneider, architetto del paesaggio, Universität für Bodenkultur, Wien

**Nonostante il concetto di «sostenibilità» sia citato da tutti ormai da alcuni anni, e non solo i politici proclamino in tutte le occasioni i loro sforzi in favore di uno sviluppo «sostenibile», non si vede ancora traccia di questa annunciata svolta ecologica. Dov'è l'intoppo? Perché non accade nulla, nonostante tutti siano concordi nel sostenere questo auspicato sviluppo? Che il concetto di sostenibilità sia addirittura controproducente?**

Nella relazione introduttiva del Convegno annuale della CIPRA Gerda Schneider, docente di Pianificazione territoriale alla Universität für Bodenkultur di Vienna, dà alcune interessanti risposte a queste domande. Ella dimostra come il concetto di sostenibilità sia stato e continui ad essere da più parti strumentalizzato per conservare lo status quo e le dinamiche esistenti. Nell'epoca del mercantilismo per esempio il concetto di «sostenibilità forestale» è stato utilizzato per il mantenimento di strutture sociali ingiuste e diseguali. E quando oggi nelle Alpi e nei comuni alpini si parla di «sviluppo sostenibile» spesso non si intende altro che l'industrializzazione di aree «strutturalmente deboli» sulla base del modello della pianura (della Germania del

nord). Non c'è quindi da meravigliarsi che la politica ambientale spesso si concentri (si limiti) a interventi strutturali, quali opere di canalizzazione e impianti di depurazione.

La sostenibilità non è quindi null'altro che una parola dal suono suadente? Nulla di più sbagliato! La sostenibilità è esattamente ciò che noi la facciamo diventare. In qualità di cittadini e cittadine, comuni o associazioni non governative. Le possibilità a disposizione sono numerose. Una documentazione delle stesse è reperibile, tra l'altro, nel volume che raccoglie gli atti del convegno e nella relazione di Gerda Schneider. Oltre ad altri interessanti argomenti viene anche illustrato il motivo della crescente «casalinghizzazione» nei comuni alpini ...

## Per un utilizzo efficace e mirato di Internet

**Nelle Alpi esistono ancora uomini che non sono collegati via Internet con il vasto mondo. Esempari arretrati senza speranza, che non sanno nulla di comunicazione? Ultimi testardi combattenti ad opporre resistenza alla valanga tecnologica, ad una tecnologia che è del diavolo?**

Franz Nahrada dell'iniziativa Municipia in Austria è riuscito a illustrare nella sua relazione i vantaggi della moderna tecnologia della comunicazione. Ma non lo ha fatto tuttavia senza indagare criticamente le modalità di utilizzo di «Internet & Co».

Nell'epoca dello sviluppo sempre più rapido delle tecniche di informazione e di comunicazione si ha, quasi inevitabilmente, sempre la sensazione di dover acquisire le ultimissime novità sfornate dal mercato della tecnologia informatica per essere in grado di affrontare i problemi quotidiani. E si dimentica troppo spesso di chiedersi da dove abbiano origine i problemi e quale sviluppo si intenda perseguire.

Come si rappresenta il proprio futuro un comune? Intende offrire ai turisti un programma che non trascura nessun desiderio? Oppure si vogliono creare posti di lavoro in paese per i giovani? Quali possibilità ci sono per le donne? Domande e domande che dovrebbero essere discusse e approfondite, e non

solo dal consiglio comunale, ma possibilmente da molti cittadini e cittadine, preferibilmente nell'ambito dell'elaborazione di un modello.

E solo dopo che gli obiettivi da perseguire sono stati definiti è sensato scegliere gli strumenti che consentono di raggiungere gli scopi. Qui Internet ed e-mail possono sicuramente svolgere un ruolo di primo piano per molti comuni. Le nuove tecnologie dell'informazione offrono infatti possibilità innovative in particolare proprio per le aree rurali.

Nella sua relazione presentata al Convegno annuale Franz Nahrada cita alcuni esempi molto esplicativi. nello stesso tempo mette in guardia da un utilizzo «miope» delle nuove tecnologie, senza interrogarsi prima se e per che cosa si ha bisogno di esse. Esse infatti non costituiscono certo una panacea, e per queste nuove tecnologie vale lo stesso ragionamento che si può fare per il cemento, i semafori o i treni merci: tutto dipende da cosa si fa con gli stessi.



Franz Nahrada, Sociologo, Municipia Österreich

## La giusta misura contro la distruzione del paesaggio

**Perché un costruttore di case ha bisogno di un'urbanista? Perché il degrado urbanistico produce contatti sociali insoddisfacenti? Qual è la relazione tra qualità della vita e bilancio comunale?**



Veronika Keckstein

A queste domande e a molte altre risponde Veronika Keckstein, architetto della Carinzia, servendosi di esempi concreti relativi al comune austriaco di Kötschach-Mauthen.

Ella illustra per esempio come ristrutturando un vecchio edificio nel centro del paese si è potuto riportare vita nel paese e, nello stesso tempo, sgravare il bilancio comunale. La demolizione dell'edificio e la sua sostituzione con una casa unifamiliare, rispettando i tre metri di distanza dalla strada previsti per legge, avrebbe invece significato un'irrimediabile perdita di urbanità.

Inoltre viene dimostrato quanto siano onerosi gli insediamenti sparsi, mentre potersi spostare a piedi o in bicicletta è non solo meno caro, ma migliora anche la qualità della vita. Non ci sono solo vantaggi per l'ambiente, ma – cosa almeno altrettanto importante – può prendere parte alla vita sociale anche chi non possiede un'auto. E i bambini possono così forse trascorrere la loro vita in altri luoghi, che non siano solo l'auto, la scuola e la casa dei genitori.

La relazione di Veronika Keckstein ha esposto al pubblico fondamentali problemi di pianificazione urbanistica e illustrato le possibili soluzioni attraverso esempi molto concreti.

## Il parco nazionale come motore dello sviluppo sostenibile

**Come in molti altri casi, l'istituzione del Parco Nazionale del Tricorno non è stata salutata da consenso unanime. A questo si aggiunge il problema dell'emigrazione. A Bovec Janez Bizjak, direttore del Parco Nazionale del Tricorno, ha tenuto una relazione sullo sviluppo sostenibile nell'area del Tricorno.**



Janez Bizjak

I partecipanti al Convegno ricorderanno sicuramente, oltre al verde smeraldo dell'Isonzo, la magia del paesaggio culturale dell'area del Tricorno. Ed è proprio il paesaggio culturale il principale oggetto dell'attività dell'amministrazione del parco. E non sorprende che la cooperazione tra turismo e agricoltura rivesta un ruolo centrale.

Tre dei sei comuni all'interno del Parco nazionale hanno già elaborato un programma per uno sviluppo sostenibile, di

cui due nell'ambito della rete di comuni «Alleanza nelle Alpi». Questi programmi perseguono l'obiettivo di creare posti di lavoro mediante la cooperazione di agricoltura, turismo, commercio e il Parco nazionale.

L'attività dei comuni del Parco nazionale non si limita tuttavia all'elaborazione di programmi. Infatti sono già stati avviati progetti concreti, come per esempio la conversione all'agricoltura biologica e l'introduzione di marchi garantiti per prodotti agricoli.

Il Parco Nazionale del Tricorno svolge oggi un importante ruolo per lo sviluppo sostenibile della regione.

## Metodi di coltivazione e paesaggio

**Esistono realmente persone che sulla base di fienili determinano il tipo di vita di uomini che hanno vissuto in altre epoche. Diego Giovanoli, dell'Ufficio Cantonale per la Protezione e la Cura dei Monumenti dei Grigioni è uno di essi.**



Diego Giovanoli

Giovanoli si è confrontato, nell'ambito di un progetto sul paesaggio culturale, con gli effetti di diverse pratiche colturali sul paesaggio, facendo alcune scoperte molto interessanti.

Per esempio la gestione aziendale centralizzata non è assolutamente nulla di nuovo. In Engadina già nel XVI secolo i contadini radunavano uomini e animali in un unico edificio in basso nel paese. Essi avevano escogitato un raffinato sistema di trasporto. In questo paesaggio culturale i fienili si incontrano raramente.

In altre valli, come a Surselva e a Prättigau, il foraggio non veniva trasportato in un apposito deposito, erano gli uomini e gli animali a spostarsi. In questo caso i fienili per il deposito (temporaneo) del foraggio svolgevano un ruolo centrale, per cui si sviluppava un tipo di paesaggio con molti edifici distribuiti su tutto il territorio.

La trasformazione strutturale in atto su tutto l'arco alpino ha portato una grave minaccia a queste pratiche colturali e ai relativi fienili. Come li si può salvare? Quali sono realmente da salvare? E cosa hanno a che fare le rotoballe con i fienili? Tutto questo viene spiegato nel saggio che Diego Giovanoli ha presentato al Convegno di Bovec.

«L'Unione Europea tende certamente ad incoraggiare i Comuni a svilupparsi in modo durevole, essa non agisce però coerentemente. Così ad esempio, nel Comune di Sainte Marie du Mont gli agricoltori possono ricevere da una parte dall'UE dei cosiddetti PEZMA (premi per la manutenzione delle zone abbandonate) che si oppongono appunto all'abbandono delle zone agricole e, d'altra parte, dei premi per l'imboschimento doppiamente importanti.»

*Thierry Chomel, sindaco, Ste-Marie-du-Mont*

«La fissazione del numero chiuso, permettendo un flusso controllato di automobili, consentirà, ai Comuni che vorranno avvalersene, di promuovere una transizione morbida da una attività turistica basata essenzialmente sull'attesa del turista di passaggio, sul godimento di una posizione particolarmente vantaggiosa ad una offerta turistica basata sulla proposta di natura, di tranquillità, di servizi di qualità.»

*Marcello Dondeynaz, Assessorato dell'Ambiente, Territorio e Trasporti*

«Tramite la comunità d'interessi Emental biologico ed altri progetti simili si è riusciti ad incrementare la quota delle produzioni biologiche nella regione Sigau dal 6% al 15%.»

*Barbara Hodel, assessorato allo sviluppo economico del cantone di Berna*

«Nelle città alpine natura e cultura, ecologia ed economia, cozzano l'una contro l'altra, mettendo a fuoco tutta la loro apparente contraddittorietà.»

*Toni Kübler, direttore «Città Alpina dell'anno», Villach/A*

## È stato detto ...

«La chiamata a soccorso dei mezzi di informazione dovrebbe costituire per le organizzazioni non governative non tanto il primo passo quanto piuttosto l'ultima ratio.»

*Claude Bumann, Saas-Fee/CH*

«Una politica energetica sostenibile – com'è quella realizzata dalle «Città dell'energia» – assume dunque un ruolo chiave nell'incremento dell'economia a livello locale e regionale.»

*Robert Horbarty, titolare di una società di consulenza, Langenbruck/CH*

«Il turismo è un settore complesso influenzato proprio per questo, oltre che dall'ambiente, da molti altri influssi che non vanno trascurati, soprattutto quelli sociologici, sociali, psicologici, culturali, economici ecc. Quando si parla della valutazione complessa degli influssi del turismo su di un'area, bisogna necessariamente considerare tutte le determinanti.»

*Neda Kovačič, economista, Kranjska Gora/SLO*

«Non di rado esse hanno dato l'impressione di voler imporre in modo troppo assolutistico la priorità della natura sulla popolazione residente (Umweltpolitik), per accorgersi solo molto tempo dopo che non si potevano ignorare l'uomo e l'economia (Mitweltpolitik) nella valutazione degli interessi.»

*Jean Pralong, St. Martin/CH*

«Ci sono comuni che tengono conto delle nostre osservazioni anche in assenza di richiesta della licenza edilizia, mentre ce ne sono altri che nonostante il ricorso presentato contro il progetto non ne bloccano la realizzazione.»

*Erika Zepf, WWF Wallis/CH*

«Si è finalmente compreso che un danneggiamento più o meno massiccio della natura finisce con l'avere effetti dannosi anche su noi stessi, sulla nostra salute, sul nostro agire sociale e sulla qualità della nostra vita.»

*Wolf Brunner, medico, Mittenwald/D*

## Riunione della presidenza e assemblea dei delegati

**Il Convegno annuale è l'occasione in cui la CIPRA approfondisce – ogni anno in un paese diverso – un determinato tema. In tali circostanze i rappresentanti della CIPRA colgono l'occasione per disbrigare anche obblighi statutari e per definire le coordinate della politica della CIPRA.**

Oltre alle relazioni del presidente e della direzione sono stati esposti anche il rendiconto annuale e il bilancio di previsione. Quindi è stato presentato ai delegati e ai membri della presidenza un breve panorama della situazione dei progetti CIPRA: la rete di comuni, il Report delle Alpi e l'Accademia estiva, oltre agli sviluppi della Convenzione delle Alpi.

Strutture «efficienti e democratiche» Nella riunione è anche stato modificato lo statuto. Molti punti sono stati semplificati e resi più chiari. Una modifica di contenuto essenziale consiste – su ri-

chiesta del presidente stesso – in una riduzione del potere presidenziale. Il vecchio statuto assegnava al presidente una grande quantità di poteri discrezionali che non possono essere espletati dai 19 membri della presidenza né dai 42 dell'assemblea dei delegati, poiché tali organi, a causa delle loro dimensioni, si riuniscono solo una volta o due all'anno. Per evitare che il presidente debba prendere tutte le decisioni urgenti in «solitudine presidenziale» Andreas Weissen ha proposto l'istituzione di un consiglio direttivo composto dal presidente, dai due vicepresidenti e dal tesoriere.

## Fino all'anno prossimo

Gli organi della CIPRA hanno approvato due risoluzioni il cui testo è riportato a pag. 6 di questo Info. Inoltre si è definito il prossimo Convegno annuale (vedi box). La prossima riunione della presidenza si terrà dal 31 gennaio al 1 febbraio 1998 in Liechtenstein.

## Arrivederci all'anno prossimo nella soleggiata Locarno

La CIPRA Svizzera, sotto la direzione di Pro Natura, organizzerà dal **22 al 24 ottobre 1998 a Locarno** (Canton Ticino) il Convegno annuale della CIPRA dedicato al tema «Energia».

La pubblicazione degli atti del Convegno annuale della CIPRA 1997

## Alpi – Comuni – Sostenibilità

**Lo «sviluppo sostenibile», termine abusato nei testi politici dopo la Conferenza di Rio del 1992, rischia di diventare un concetto universale che ciascuno può interpretare come meglio crede. Qual è la situazione a questo proposito nell'arco alpino?**

Nelle Alpi la sostenibilità è ancora qualcosa di più consistente che non una vuota formula impiegata per creare consenso? Quale ruolo possono e vogliono assumere i comuni? Nel volume fresco di stampa che raccoglie gli atti del Convegno della CIPRA 1997 esperti internazionali, come per esempio il geografo Werner Bätzing, come pure attori, come sindaci di comuni alpini, cercano risposte a queste importanti questioni. Vengono inoltre presentati progetti attuativi come la rete di comuni «Alleanza nelle Alpi».

Un cambiamento di direzione nelle Alpi costituisce ormai una necessità economica, pubblica e sociale. In questo i relatori del Convegno sono unanimi. E se le attuali condizioni quadro sono complesse, molteplici e innovative, le soluzioni prospettate lo sono in egual misura. Gerda Schneider, architetto del paesaggio e docente alla Universität für Bodenkultur di Vienna, contrappone per esempio alla sostenibilità intesa come vuota formula utile a creare consenso «un concreto elenco di criteri qualitativi per «un'esistenza dignitosa, autonoma, indipendente e infine piacevole» per tutti gli abitanti delle Alpi. Philipp Spapens degli Amici della Terra d'Europa presenta un programma ambientale, dati concreti e richieste per un'Europa sostenibile. Il ruolo delle moderne tecnologie della comunicazione viene illustrato da Franz Nahrada. Oltre a ciò viene anche affrontata la questione della funzione degli strumenti politici necessari per uno sviluppo sostenibile, in particolare da Thierry Chomel, sindaco e pedagogo francese.

Gli atti del Convegno non trascurano inoltre di presentare esempi concreti. Viene presentato tra l'altro il progetto svizzero per la città solare, i provvedimenti di limitazione del traffico in Val d'Aosta e 24 progetti comunali estremamente concreti e dettagliati per la realizzazione della Convenzione delle Alpi. Questi ultimi non si riferiscono solo a 12 argomenti diversi, ma riguardano anche tutti i sette Stati alpini. Si va dalla rivitalizzazione di una valle italiana mediante un centro culturale, alla trasformazione di una caserma jugoslava in un centro per i visitatori di un parco nazionale a forme di utilizzo forestali durevoli e rispettose dell'am-

biente per mezzo del trasporto a fune nelle Alpi francesi.

L'ultima parte del volume è dedicata alla rete di comuni «Alleanza nelle Alpi». I lettori non vengono qui informati solo sugli obiettivi e sulla struttura del progetto, ma anche sulle concrete

esperienze nei singoli stati. Vengono affrontate anche le prospettive della rete in modo da illustrare ai lettori le grandi potenzialità offerte dalla collaborazione con i comuni. I primi passi sono fatti. Ora si tratta di proseguire con decisione nella direzione imboccata. In tale processo gli atti del Convegno della CIPRA possono servire da supporto, non solo per le numerose e preziose informazioni, ma soprattutto perché mettono in luce come l'obiettivo di uno sviluppo sostenibile non viene perseguito solo da pochi, ma da un crescente numero di persone che si collegano in modo sempre più efficace.



## Alpi – Comuni – Sostenibilità



1997/15

Gli atti del Convegno sono pubblicati in un volume di 220 pagine, disponibile in versione italiana, francese, slovena e tedesca. Alpi – Comuni – Sostenibilità può essere richiesto al prezzo di 30 CHF sia alla CIPRA-Internazionale, sia alle rappresentanze nazionali della CIPRA (gli indirizzi sono sull'ultima pagina).

## Per un divieto generalizzato alla circolazione notturna di mezzi pesanti nelle Alpi

### Risoluzione

approvata dall'assemblea dei delegati della Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi CIPRA, il 25 settembre 1997 a Bovec/Slovenia.

La Convenzione delle Alpi firmata il 7 novembre 1991 prevede tra i suoi obiettivi, quello di «ridurre gli effetti negativi e i rischi derivanti dal traffico interalpino e transalpino ad un livello che sia tollerabile per l'uomo, la fauna, la flora e i loro habitat, ...» (art. 2, punto 2, lett. j).

Nonostante il nobile obiettivo, il traffico stradale nelle Alpi ha continuato e continua ad aumentare e di pari passo peggiorano le condizioni ambientali e di vivibilità lungo i principali assi di transito alpino.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità - OMS, stabilisce che la soglia massima di rumore alla quale possono essere esposte le persone durante la notte, non deve superare il valore di 55 dB(A). Lungo i corridoi di transito tale valore viene superato pressoché ovunque. A causa della particolare morfologia delle valli alpine, che favorisce la propagazione delle onde sonore, l'inquinamento acustico interessa di solito l'intero fondovalle abitato e si estende lungo i pendii fino ad oltre un chilometro di distanza dagli assi stradali. In Svizzera è in vigore dal 1934 un divieto generalizzato alla circolazione notturna dei mezzi pesanti. In Austria,

sull'asse del Brennero, è stato introdotto dal 1 febbraio 1996 un pedaggio notturno a tariffa doppia per i mezzi pesanti. Grazie a tale provvedimento il traffico dei mezzi pesanti nelle ore notturne è diminuito del 60-70%. Nonostante gli effetti positivi prodotti da tale provvedimento, la Commissione Europea ha presentato ricorso alla Corte di Giustizia Europea contro il pedaggio notturno.

I provvedimenti adottati in Svizzera e in Austria non hanno creato particolari pregiudizi all'economia. Sia l'industria che le aziende di trasporto hanno saputo adeguarsi senza grandi difficoltà a queste regole. Un notevole beneficio ne hanno tratto senz'altro i conducenti dei mezzi pesanti non più costretti a faticose guide nelle ore notturne.

Premesso ciò e consapevole che si tratta solamente di uno dei provvedimenti necessari per ridurre gli effetti negativi del traffico nelle Alpi, ma che può essere adottato in breve tempo e migliorare da subito - almeno durante la notte - le condizioni di vita delle persone esposte al traffico pesante, la CIPRA

**chiede alla Commissione Europea e ai governi dei Paesi alpini che venga introdotto un divieto generalizzato alla circolazione notturna ai mezzi pesanti nelle Alpi e sostiene le relative attività delle singole associazioni ambientaliste.**

## Per un divieto generalizzato dell'uso dell'elicottero per scopi turistici nelle Alpi

### Risoluzione

approvata dall'assemblea dei delegati della Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi CIPRA, il 25 settembre 1997 a Bovec/Slovenia.

Nelle Alpi, e in genere nei territori montani, il volo dell'elicottero produce un forte inquinamento acustico con pesanti effetti sulla fauna selvatica e reca grave disturbo alle persone. L'utilizzo dell'elicottero dovrebbe pertanto essere limitato soltanto ai voli strettamente necessari.

In realtà la maggior parte dei voli in elicottero vengono effettuati per motivi turistici: eliski, eliescursionismo, elipecca, elibike, ...

Non esiste altra attività sportiva che vada a beneficio di così pochi e rechi invece disturbo a molti. Per il trasporto in alta quota di poche decine di persone, un'intera valle è costretta a subire per molte ore il rumore di un elicottero. Per la fauna selvatica, specie nel periodo invernale, il rumore dell'elicottero può essere fatale. Infatti, l'apparizione dell'elicottero - spesso improvvisa - provoca la fuga precipitosa degli animali che, in preda al panico, percorrono grandi distanze con un elevato dispendio di energia.

L'aspetto economico dell'elitismo ai fini turistici è del tutto marginale; anzi laddove questa attività è praticata aumentano normalmente proprio le lamentele dei turisti.

Nelle Alpi, l'uso dell'elicottero per trasporti turistici è regolamentato in modo differente nei singoli paesi e nelle singole regioni. In Germania e nel Liechtenstein è praticamente vietato; in Francia sarebbe vietato, ma il divieto viene regolarmente violato senza che i trasgressori subiscano particolari sanzioni; in Austria esistono solamente due aree per il decollo e l'atterraggio nel Land Vorarlberg mentre l'elitismo è vietato su tutto il resto del territorio; in Svizzera, dove esistono 43 piste di atterraggio, gli elicotteri trasportano fino a 500.000 passeggeri all'anno; in Italia, dove solo nella Provincia Autonoma di Trento è in vigore un divieto generalizzato, l'elitismo viene praticato soprattutto nelle Alpi occidentali, sull'Adamello e nelle Dolomiti. Anche in Slovenia si è iniziato recentemente con l'elitismo.

Ciò premesso e convinta della necessità di salvaguardare e di ripristinare il silenzio in alta montagna, la CIPRA

**chiede ai Paesi alpini ed ai rispettivi enti locali di promuovere tutte le iniziative necessarie affinché venga istituito un divieto generalizzato al volo turistico in elicottero sull'intero arco alpino.**

Rete di comuni «Alleanza nelle Alpi»

## I comuni prendono in mano i destini della rete

**Il 27 settembre 1997, a Bovec, nel quadro del Convegno annuale della CIPRA, i rappresentanti dei comuni pilota hanno fondato ufficialmente la rete «Alleanza nelle Alpi». Dopo una discussione molto approfondita, lo statuto è stato accettato all'unanimità. La rete si è quindi data una personalità giuridica e si è dotata di strutture adeguate, nella forma di un comitato direttivo presieduto dal sig. Weiss, sindaco di Naturns, nel Sudtirolo.**



Sindaci e borgomastri ...

Terminata la fase «pilota», si entra ora nella fase «rete», presa in carico dai comuni stessi. Questo fatto, che la CIPRA aveva auspicato allorché venne lanciato il progetto, dimostra l'elevato livello di motivazione che anima i responsabili comunali. Come ONG, la CIPRA ha quindi ben svolto la sua parte di motore per il lancio della rete e può oggi lasciare l'iniziativa ai responsabili dei comuni pilota.

### Assemblea costitutiva

L'Assemblea costitutiva ha avuto come oggetto principale l'elaborazione degli statuti della rete. In un'atmosfera di lavoro seria e positiva, le rappresentanti e i rappresentanti di 24 comuni hanno discusso nel dettaglio i progetti di statuto che erano stati loro sottoposti. Le assenze dei rappresentanti di alcuni comuni erano dovute a ragioni di disponibilità e l'ulteriore partecipazione

dei suddetti comuni alla rete è fuor di dubbio.

### Elezione del Direttivo

L'Assemblea costitutiva ha sollecitato all'unanimità il sig. Weiss, sindaco di Naturns, affinché assumesse le funzioni di presidente della rete. Sarà appoggiato da un Comitato Direttivo costituito dai rappresentanti di Mäder (Austria), di Sielenen (Svizzera), di Oberstaufen (Germania), di Sainte Marie du

Mont (Francia) e di Kranjska Gora (Slovenia). Il comitato direttivo e il suo presidente sono incaricati di costituire le strutture necessarie per dar vita alla rete sull'orizzonte del 2000.

### La CIPRA e la rete

La CIPRA è all'origine dell'idea della rete ed ha assunto la gestione della fase pilota in collaborazione con l'Alpenforschungsinstitut di Garmisch. Fin dall'inizio, la CIPRA aveva dichiarato che si aspettava che i comuni in prima persona prendessero in mano le sorti della rete, dopo la fase pilota. Questa sfida è stata accolta dai comuni pilota, con grande soddisfazione della CIPRA. Per quanto concerne la fase successiva, la CIPRA ha proposto la sua collaborazione alle istanze ufficiali della rete, che analizzeranno questa possibilità.

### Allargamento della rete ad altri comuni

La dinamica rilevata a Bovec è molto promettente. In questo terzo incontro (i due incontri precedenti si erano tenuti a Igls e a Vals) è risultata sempre più evidente la buona alchimia tra i rappresentanti dei comuni: il primo nodo della rete si è formato. Ma se la rete vuole diventare «adulta», è votata ad una certa espansione. E questo è proprio uno degli obiettivi che i comuni si sforzeranno di perseguire, intensificando la comunicazione ed approfondendo il lavoro al loro interno.

I comuni alpini interessati a partecipare alla rete sono i benvenuti!



... dopo la positiva fondazione dell'associazione.

### «Obiettivo sulle Alpi» - Accademia estiva in Liechtenstein

I preparativi per l'Accademia estiva in Liechtenstein sono in pieno svolgimento. Su questa iniziativa riferiremo dettagliatamente nel prossimo CIPRA-Info.

## CIPRA Austria: un nuovo presidente e una nuova direttrice

Dal giugno 1997 la CIPRA Austria ha un nuovo presidente: Friedrich Reimoser, docente universitario, è succeduto a Ingwald Schwandl, il quale all'inizio dell'anno era stato costretto a rinunciare alla presidenza per i molti impegni internazionali nel settore forestale. Il nuovo presidente è ecologo della fauna selvatica presso il Forschungsinstitut für Wildtierkunde und Wildökologie der Veterinärmedizinischen Universität di Vienna e ha allacciato i primi rapporti con la CIPRA Austria nel 1988 nell'ambito di una collaborazione nella Commissione bosco-fauna selvatica - pascolo.



Un avvicendamento ha interessato anche la direzione: Jasmine Bachmann è subentrata a Christoph Wildburger, che intendeva dedicarsi maggiormente ai figli e agli impegni nel settore delle ONG. Jasmine Bachmann, biologa proveniente dal Sudtirolo, si è laureata all'Università di Vienna, Istituto di ecologia della vegetazione e ricerche sulla protezione dell'ambiente. Il nuovo team intende curare in particolare la collaborazione con le associazioni aderenti e offrire inoltre un podio per discutere le questioni più attuali relative all'arco alpino.



## La Rete Natura 2000 in Francia: si comincia dalle Alpi

La Francia ha accumulato un notevole ritardo nell'applicazione della direttiva Habitat dell'Unione Europea. Adottato nel 1992, questo testo esige che ogni stato presenti una rete di siti particolarmente ricchi di specie animali e vegetali in pericolo, con l'obiettivo di creare una rete detta «Natura 2000». L'attuale Ministro dell'Ambiente francese, Mme Dominique Voynet tenta di recuperare il ritardo.

Nel 1996, per ragioni di politica interna, in particolare per l'opposizione degli agricoltori, dei cacciatori e dei forestali, il governo aveva congelato il procedimento d'applicazione della direttiva Habitat. L'obiettivo era che i siti interessati coprissero il 15% del territorio. Il governo successivo stilò una nuova lista di siti, che però rappresentavano soltanto il 2,5% del territorio, il che naturalmente non è stato apprezzato dalla Commissione Europea.

### Avvio della procedura d'infrazione contro la Francia e la Germania

Tra i paesi partecipanti alla Convenzione delle Alpi, la Francia e la Germania sono i fanalini di coda, quanto all'applicazione della direttiva Habitat. Bruxelles ha annunciato che, se non verranno prese misure adeguate, la questione verrà deferita alla Corte del Lussemburgo.

### La Francia presenta una prima lista di 74 siti

Dopo la sua nomina, il ministero di Dominique Voynet ha fatto del suo meglio per recuperare il ritardo. A metà ottobre, una prima lista è stata sottoposta

all'esame di Bruxelles. I 74 siti proposti si trovano esclusivamente nelle Alpi.

### Un sistema di zone speciali di conservazione

Ogni paese dell'Unione Europea dovrebbe aver già presentato alla Commissione una lista di siti. Bruxelles do-

## Premio Raiffeisen al Naturforum di Weissensee

Nell'ambito del Naturforum di Weissensee del 1998 verrà con ferito per la quinta volta il premio Raiffeisen. Sarà premiato un progetto già in fase di realizzazione nel settore della

Cooperazione tra turismo ed agricoltura: modellare il paesaggio e vivere l'esperienza del paesaggio.

Nella valutazione si prenderà in considerazione la globalità dei progetti presentati: la compatibilità con l'ambiente, il grado di innovazione, quanto è stato finora realizzato e l'attivazione dei partecipanti.

Documentazione e informazioni si possono richiedere a: Naturforum Weissensee, A-9762 Weissensee, tel. 0043 47132220-0, fax -44.

vrà poi avviare una procedura d'accettazione. I siti devono essere classificati come zone speciali di conservazione (ZSC). In Francia, la priorità sembra venir data alle Alpi. Questo passo costituisce un segnale interessante da parte del Ministero dell'Ambiente. Ma speriamo che gli altri problemi strutturali, ambientali e socio-economici riscontrati nelle Alpi francesi (in particolare del Sud) vengano seriamente presi in considerazione dalle autorità francesi e che ci si decida ad agire più efficacemente.

## Broggi è il nuovo direttore del FNP

Mario F. Broggi, per molti anni presidente della CIPRA, è il nuovo direttore dell'Istituto federale di ricerca per la foresta, la neve e il paesaggio (FNP).



Mario F. Broggi, 53 anni, dottore in scienze forestali, a capo di un ufficio di consulenza ecologica a Schaan (FL) con agenzie a Zurigo e a Vienna, ha guidato

la CIPRA come presidente dal 1984 al 1992. Dopo le sue dimissioni dalla carica di presidente, la CIPRA ha continuato ad occupare la sede in Liechtenstein che Broggi aveva allestito. La proficua collaborazione tra Broggi e la CIPRA è proseguita in diversi progetti.

Broggi guiderà ora un team di circa 350 collaboratori. Le sue eccezionali conoscenze nel campo delle Alpi potranno sicuramente essere impiegate al meglio nell'ambito del FNP.

La CIPRA augura al suo ex presidente un completo successo nella sua nuova attività!

## Nona riunione del Comitato Permanente: Scarsi progressi nella Convenzione delle Alpi

Dall'8 al 10 ottobre 1997 si è riunito a Lubiana il Comitato Permanente della Convenzione delle Alpi. Il risultato della riunione è estremamente povero: il processo di realizzazione della Convenzione delle Alpi rischia di arenarsi.

In merito ai protocolli «Trasporti» ed «Energia» non si è fatto alcun passo avanti. Sul protocollo «Difesa del suolo» rimane una significativa divergenza tra la Francia e gli altri Stati firmatari in merito alle infrastrutture turistiche. In questo modo l'11 marzo 1998, nella quarta Conferenza delle Alpi, i Ministri dell'ambiente dovranno scegliere tra due versioni. In generale il protocollo «Difesa del suolo» è inficiato da troppe formulazioni non vincolanti. Le prescrizioni della Convenzione quadro non vengono in tal modo rispettate, anche se sono presenti spunti e indicazioni di notevole interesse, anche per quanto riguarda la difesa del suolo quantitativa.

La revisione linguistica del testo dei primi cinque protocolli si dovrebbe concludere entro la fine di novembre 1997. Il che non dovrebbe essere tuttavia accolto con particolare soddisfazione, dal momento che sono già trascorsi tre anni dalla sottoscrizione dei tre protocolli di Chambery del dicembre 1994. Per evitare che in futuro si ripetano simili lungaggini il Comitato Permanente ha stabilito che alla Conferenza delle Alpi vengano presentati solo protocolli con revisione linguistica del testo ultimata.

L'Alpen-Beobachtungs- und Informationszentrum (ABIS) ha ripreso il suo lavoro e nella Conferenza delle Alpi di marzo vorrebbe presentare i risultati con un allestimento attraente. Il Comitato Permanente dovrebbe tuttavia stabilire in tempi brevi quali dati debbano essere privilegiati. Sono necessarie linee guida politiche affinché i centri di informazione na-

zionali e l'ABIS possano svolgere un lavoro realmente efficace.

Continua ad essere estremamente controversa la questione dell'istituzione della Segreteria permanente. La delegazione tedesca ha addirittura richiesto di cancellare il tema dall'ordine del giorno della Conferenza delle Alpi. Qui diventa particolarmente evidente che la Convenzione delle Alpi avrebbe urgente bisogno di un apporto di professionalità per superare le gravi carenze organizzative e di comunicazione.

### A quando la ratifica di Italia e Svizzera?

Nel corso della nona riunione del Comitato Permanente l'Italia e la Svizzera, i due paesi ritardatari, avevano lasciato intendere che la ratifica sarebbe stata possibile nel primo semestre del 1998.

In Italia una Commissione parlamentare ha recentemente indicato che le Regioni possono essere coinvolte più strettamente nell'attuazione della Convenzione delle Alpi. La distribuzione delle competenze è un importante elemento del progetto di legge per la ratifica presentato in Italia.

In Svizzera il Governo ha approvato il comunicato per la ratifica. Tuttavia si prospetta il rischio di un ulteriore ritardo, poiché la Commissione per l'Ambiente del Parlamento intende rinviare la ratifica della Convenzione delle Alpi fino alla conclusione della revisione della legge sulla pianificazione territoriale. Alcuni membri del Governo dei Cantoni di montagna, che in precedenza valutavano con scetticismo la Convenzione delle Alpi, hanno criticato il collegamento delle due procedure quale inaccettabile tatticismo e hanno richiesto l'immediata ratifica della Convenzione delle Alpi da parte della Svizzera.

## Austria: il programma per la comunicazione della Convenzione delle Alpi



Da dieci anni si critica la Convenzione delle Alpi perché avrebbe un carattere astratto e sarebbe una questione per pochi esperti - e ciò non del tutto a torto. La CIPRA Austria prende contromisure.

La CIPRA Austria, insieme alle associazioni aderenti, svolge una costante attività di informazione ed ha istituito un «Ufficio per la Convenzione delle Alpi», quale centro di promozione e stimolo. In tal modo la CIPRA contribuisce ad una miglior «tenuta di strada» della Convenzione delle Alpi.

L'informazione è però una cosa, i progressi reali sono un'altra. Il completamento della Convenzione e dei suoi protocolli in Austria è attualmente

fortemente ostacolato dai mancati accordi sui protocolli «Trasporti» ed «Energia». Senza una conclusione accettabile in questi due delicati settori viene compromessa la potenzialità politica della Convenzione, in particolare nei comuni e nelle regioni.

Sono perciò benvenuti i contributi che facilitino un superamento delle barriere che ostacolano una conclusione positiva nei settori dei trasporti e dell'energia, senza tuttavia sacrificare contenuti

irrinunciabili. Tali contributi devono comunque essere elaborati insieme alle associazioni e alle iniziative che costituiscono il motore della Convenzione delle Alpi, ed essere inoltre comunicati ai centri decisionali regionali.

Nel 1997 la CIPRA Austria ha potuto svolgere un adeguato programma per attività di comunicazione e di promozione grazie al contributo del Ministero per l'ambiente, i giovani e la famiglia.

Attraverso la consulenza politica, iniziative su punti cruciali, seminari, la prosecuzione dell'invio di newsletter sulla Convenzione delle Alpi si possono fornire importanti e costruttivi contributi affinché la lacerazione tra il lento procedere delle trattative e la pressione dei problemi a livello regionale non sfoci in una prova di forza.

Reinhard Gschöpf, CIPRA Austria

Sentieri e sentieristica in Europa

**BABELE SEGNALETICA? NO, GRAZIE.**

A differenza della segnaletica stradale che è uniformata in tutto il mondo, quella dei sentieri appare piuttosto diversificata da nazione a nazione, e talvolta, nell'ambito di uno stesso paese, da regione a regione. Chi cammina per i sentieri d'Europa sa come sia difficile districarsi nella selva di tabellazioni, segni, forme e colori diversi utilizzati per segnalare i sentieri montani.



In molti casi manca del tutto una normativa o una regolamentazione, nazionale o locale su «come», «quanto» e «cosa» segnalare. Risultato: la babele. Il complesso problema è stato all'ordine del giorno anche dell'ultima edizione del Filmfestival della montagna di Trento, uno dei massimi appuntamenti alpinistici internazionali. Il fatto nuovo è che dopo decenni di orgogliosa autarchia i rappresentanti dei principali club alpini e associazioni europee del wandern hanno iniziato da alcuni mesi ad incontrarsi per verificare le possibilità concrete di realizzare «l'Europa dei sentieri», per capire se vi sono le condizioni per un'armonizzazione a livello continentale delle segnaletiche. Ma perchè uniformare le segnaletiche? Quali i vantaggi? Prima di tutto per il principio di «rispetto» per la natura e la cultura dei luoghi: razionalizzare la segnaletica e il casto dei sentieri significa scegliere, darsi un criterio. Una segnaletica efficiente consente infatti di diminuire gli impatti ambientali diversificando le mete e canalizzando i flussi escursionistici. Non sono infrequenti i casi di dismissione di sentieri segnalati per «motivi ambientali». Poi la sicurezza: la casistica sugli incidenti in montagna, l'aumento numerico dei frequentatori dei sentieri, rendono urgente un'ulteriore assunzione di responsabilità da parte dei club alpini, delle associazioni di randonné e degli enti locali. Dal punto di vista turistico, un organico

piano di segnaletica di un gruppo montuoso o di una valle ne accentua l'attrattività, ne completa i servizi valorizzando l'intero territorio. Se poi la segnaletica riguarda alte vie o itinerari di lunga percorrenza, il sentiero può divenire una vera «infrastruttura turistica», non o poco invasiva per l'ambiente. Riguardo il colore delle segnature – l'ultimo dei problemi in senso tecnico, ma forse il primo da superare se si punta all'armonizzazione delle segnaletiche europee per le implicazioni storiche e psicologiche di ciascuno – mi limito a registrare una grande prevalenza del bianco-rosso presente nelle segnaletiche francesi delle GR, nei sentieri svizzeri alpini, in Germania e Austria nei sentieri segnati da Dav e Oeav, in Slovenia sotto forma di bollo bianco con centro rosso, per i sentieri europei della Fee, in Italia per l'intera rete Cai e in Alto Adige/Südtirol per i sentieri Cai e Avs. Sotto la spinta della crescita del settore escursionistico come Cai abbiamo approvato al nostro interno uno standard segnaletico unitario a livello nazionale, già adottato peraltro da molti parchi nazionali e regionali, comunità montane, enti locali. Sotto l'egida del Club arc alpin, puntiamo a costituire un tavolo di lavoro comune tra tutti i

**Lo standard nazionale adottato dal Cai per la segnature dei sentieri**

E' all'insegna della massima praticità d'uso e mutua varie soluzioni già adottate in Italia e in Europa, facendo tesoro delle esperienze decennali nel settore. Il criterio fondamentale per lo standard Cai sono state la semplicità e la modularità del sistema, oltre al minor impatto ambientale possibile. Il materiale per realizzare le frecce direzionali è indifferentemente legno, acciaio, alluminio o plastica riciclati. Il colore per la bandierina segnaletica è il rosso-bianco-rosso, indifferentemente per ogni tipo di itinerario sentieristico.

club alpini per il coordinamento di alcune problematiche relative alla sentieristica con il supporto di un forum legale che affianchi il lavoro dei tecnici sul complesso versante giuridico e verifichi le possibilità tecnico-legali per adottare uno standard segnaletico comune. Il cammino è in salita ma è stato intrapreso.

Per informazioni: *CAI/Commissione centrale per l'escursionismo v.E.F. Pimentèl, 7 I-20121 Milano MI tel. 0039+2/26141378 fax 26141395*

di *Pier Giorgio Oliveti, Presidente Commissione Centrale per l'escursionismo del Club Alpino Italiano*

**I parchi naturali regionali: in prima fila gli attori locali**

Al tempo stesso museo a cielo aperto, natura sotto una campana di vetro, riserva indiana – il termine «parco» veicola tutta una serie di immagini, spesso negative. Il motivo? L'atteggiamento degli amministratori, che per molto tempo si sono occupati più del territorio che delle popolazioni residenti nei parchi.



Rifugio nel PNR del Vercors (Francia)

In Francia esistono due forme di parco: il parco nazionale, la cui sola finalità è la conservazione, e il parco naturale regionale (PNR), strumento più flessibile e più adatto ai problemi della conservazione del patrimonio e delle finalità ricreative in territori più popolati. Le Alpi francesi contano attualmente 6 PNR, il cui decreto istitutivo risale al 1967. Unico nel suo genere in tutto l'arco alpino, il PNR è spesso citato come modello di gestione integrata dello spazio, poiché associa obiettivi ecologici ed economici e si situa in una prospettiva globale di sviluppo e di protezione.

**È deceduto il socio onorario Curt Fossel**

Il 6 novembre a Graz è deceduto a 85 anni il consigliere dottor Curt Fossel, socio onorario della CIPRA-International e presidente onorario della CIPRA-Austria. Curt Fossel è stato presidente della CIPRA-International dal 1976 al 1983. Ancora alla fine di settembre ha preso parte all'assemblea dei delegati nel corso del Convegno annuale della CIPRA a Bovec. Esattamente 20 anni fa Curt Fossel aveva organizzato il Convegno annuale della CIPRA proprio a Bovec. E a Bovec ha consegnato i documenti del convegno di allora all'attuale direzione della CIPRA. La CIPRA esprime le proprie sentite condoglianze ai congiunti di Curt Fossel.

Gli obiettivi ecologici ed economici sono fissati in una carta elaborata dagli attori locali e regionali, la quale concerne i seguenti ambiti:

- la protezione del patrimonio ambientale;
- lo sviluppo sociale ed economico;
- l'accoglienza, la sensibilizzazione e la formazione del pubblico;
- le attività sperimentali o esemplari e i programmi di ricerca.

L'iniziativa di produrre una Carta, così come la sua elaborazione, spetta alle regioni, previa consultazione delle comunità locali interessate. Questo documento è accompagnato da un programma d'azione pluriennale. La classificazione di un dato territorio come PNR vale per 10 anni ed è rinnovabile. L'organo di gestione, spesso un sindacato misto, si occupa del funzionamento del parco, vigila sul rispetto della Carta, propone modifiche della Carta per il rinnovamento della classificazione ed assicura la vitalità del PNR.

Il finanziamento è assicurato dalle comunità che costituiscono l'organismo. Le spese di gestione sono coperte mediante una tassa. I dipartimenti, le grandi città e le regioni spesso finanziano il 90% delle spese di funzionamento; inoltre, vi è una dotazione del Ministero per l'Ambiente. Le spese per gli investimenti, invece, sono per lo più finanziate volta per volta, a seconda del tipo di operazione.

Il valore giuridico è molto discusso. Il carattere contrattuale della Carta pone talvolta dei problemi, specie quando sono in gioco interessi divergenti. Allo stesso tempo, la Carta costituisce una linea di condotta comune per tutti gli attori.

Per riassumere, il bilancio è positivo per quel che concerne gli ambiti dell'accoglienza, del turismo, del tempo libero e della cultura, mentre è più problematico per quel che concerne la protezione della natura.

In Italia, il parco naturale regionale ha come obiettivo principale la protezione della natura, mentre le finalità ricreative e di sviluppo sono in secondo piano. Si tratta di versioni miniaturizzate dei parchi nazionali e sono assai numerosi.

A livello nazionale, la legge quadro sulle aree protette del 1991 definisce il parco naturale regionale come «sistema omogeneo specifico per gli aspetti naturali dei luoghi, per il loro valore paesaggistico e artistico e per le tradizioni culturali delle popolazioni locali». È prevista la partecipazione degli organismi locali alla istituzione ed alla gestione dei parchi, ma il principio è applicato in modo diverso a seconda delle regioni. Nonostante una situazione variegata, i parchi sembrano dare risultati soddisfacenti soprattutto in Piemonte, considerato come la regione meglio organizzata grazie a un ufficio regionale di coordinamento molto attento a rendere più efficaci le azioni miranti alla conservazione dell'ambiente naturale. Si riscontra la volontà di rafforzare il sistema mediante l'allargamento dei territori protetti, la riduzione delle procedure burocratiche, la determinazione delle spese, l'avvicinamento del personale, l'ottimizzazione della distribuzione dei finanziamenti statali, regionali, provinciali e comunali.



Parco Naturale di Paneveggio-Pale di San Martino (Italia)

Questa forma di gestione dello spazio è una sfida continua. Il suo carattere contrattuale può fornire un quadro ideale affinché le iniziative locali possano svilupparsi. Ma può anche diventare uno strumento speculativo che devia dal suo obiettivo principale. In questo contesto, le autorità locali giocano un ruolo preponderante.

